

RELAZIONE INCONTRO INDUSTRIA 4.0

Si è tenuto a Roma presso la sala Storti della CISL l'incontro tra il Coordinamento industria ed il Segretario Confederale Giuseppe Farina.

Oggetto dell'incontro la proposta presentata dal Governo relativa ad Industria 4.0

La CISL ha avanzato delle proposte rispetto ai temi dell'industria sia con Confindustria che con il Governo; va ricordato che fino a Luglio l'orientamento del Governo era di escludere il sindacato.

Il quadro economico nel frattempo è peggiorato, e le previsioni di crescita non si sono verificate; la produttività cresce meno degli altri Paesi ed inoltre si stanno restringendo gli spazi di flessibilità in ambito Europeo.

Il Governo intende mettere al centro la crescita, non bastano le modifiche in termini di regole sul mercato del lavoro; la finanziaria incentrata sulla crescita consente investimenti ed il rilancio industriale del Paese.

In questo quadro, le risorse economiche stanziata sono fondamentali.

La situazione politica invece appare migliorata, il Governo si pone in modo diverso ed appare più dialogante con il sindacato, allo stesso tempo la Confindustria è più concertativa rispetto al passato.

Il progetto di industria 4.0 è dotato di una cabina di regia in cui sono presenti imprese, sindacato, università e Cassa depositi e prestiti.

Il tema della detassazione del salario di produttività viene rilanciato (1,7 miliardi)

Il Governo definisce le nuove tecnologie abilitanti e per ognuna di queste vi è un finanziamento specifico stanziato dallo Stato.

La previdenza complementare può giocare un ruolo fondamentale per garantire risorse da investire su questo tema (attualmente solo il 2% delle risorse vengono utilizzate per tale scopo).

Inoltre è positivo il Credito di imposta per chi investe in ricerca, e sostegno alle Start Up (13 miliardi pubblici e 24 miliardi di investimenti privati).

Viene avviato un piano nazionale di competenze digitali

Viene sostenuta l'alternanza scuola-lavoro

Il sindacato è presente all'interno della cabina di regia industria 4.0 ma va verificato come funzionerà tale impianto, tenendo fermo che il progetto rappresenta una opportunità in quanto finalmente vi è un tavolo di negoziazione con Governo e Confindustria per discutere dei temi che interessano lo sviluppo del nostro Paese.

Il lavoro da proseguire da parte del coordinamento dell'industria va nella direzione della sostenibilità ambientale e della digitalizzazione del Paese e delle imprese.

Necessario inoltre un indirizzo europeo del sindacato sul tema di quali politiche industriali sostenere in un'ottica di crescita condivisa.

Il Segretario generale della FIM Marco Bentivogli ha presentato uno studio dei metalmeccanici di circa due anni sul tema di Industry 4.0

L'approccio culturale del sindacato va cambiato senza aver paura di affrontare il nuovo per non rischiare di rimanere fuori dal processo industriale futuro.

La società tedesca Fraunhofer è finanziata al 30% dal pubblico ed il restante 70% dal privato.

La definizione di Industry 4.0 nasce in Germania nel 2006, e comporta la connessione tra sistemi fisici e digitali, analisi complesse attraverso Big data e adattamenti real-time.

Le due aziende campione che si occupano di queste tecnologie sono Bosch e Siemens, e concerne robot che dialogano tra loro (si parla di produzione additiva).



La produzione aggiunge dei materiali e si utilizza la realtà aumentata a supporto dei processi produttivi. Inoltre vi è simulazione ed integrazione lungo la catena del valore dal fornitore al consumatore. È l'ultima occasione per riportare la manifattura al centro nel nostro Paese, in quanto non è robotizzazione, né digitalizzazione, né automazione, e non solo internet. Grande flessibilità con piccoli lotti e grande velocità, con una produttività molto più alta ed una qualità maggiore che porterà ad una maggiore competitività del prodotto. Per il sindacato Industry 4.0 porterà semplificazione e qualificazione della rappresentanza, contrattazione decentrata e partecipazione.

La FISTel-Cisl ha evidenziato i temi della ricerca presentata al World Economic Forum di Davos in cui si evidenziano alcuni aspetti importanti tra cui il problema dell'occupazione che vedrà un andamento altalenante che nel breve periodo farà registrare la creazione di 2 milioni di posti di lavoro e una perdita contemporanea di circa 7 milioni con un saldo negativo di 5 milioni, anche se l'Italia dovrebbe avere un secondo la ricerca, si concentrerebbe nei settori amministrativi con un calo di 4,8 milioni e in quelli produttivi con un calo di 2,6 milioni.

Roma 04 ottobre 2016

La Segreteria Nazionale